

Le parole che ho pronunziate non sono state ostili nè all'onorevole ministro della pubblica istruzione, nè al Governo; sono state ostili a cose ed a fatti. Sono state dettate da profondo convincimento, e da grande desiderio di miglioramento.

Per me, sia ministro chi vuole; venga pure qualunque, m'è assolutamente indifferente. (*ilarità*) Non ho ragione di dubitare *a priori* di nessuno e molto meno di lei, onorevole ministro, che da molto tempo mi onora di particolare amicizia, e di cui ho avuto agio di apprezzare il grande ingegno e la vasta cultura. Le parole che ho dette, non sono dunque state parole di opposizione; sono state parole di incoraggiamento e di speranza, perchè queste idee, od altre migliori, vengano presto applicate.

Il vostro predecessore ha avuto la rara fortuna di legare il suo nome ad un'opera storica. Fate voi, onorevole ministro, che come si dirà in avvenire: l'onorevole Baccelli restaurò il Pantheon, si possa dire: l'onorevole Coppino salvò i monumenti principali di Venezia e dette nuova vita agli illustri monumenti che formano la gloria e l'onore d'Italia. (*Bene! Bravissimo! — Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrarì Ettore.

Ferrarì Ettore. Moltissime cose intorno alle quali io intendeva richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sono state già nobilmente toccate dall'egregio collega Odescalchi; quindi io sarò breve.

Debbo però richiamare di nuovo l'attenzione dell'onorevole ministro sui restauri che si fanno nella chiesa di San Francesco d'Assisi. Quando si incominciarono quei restauri pareva che si avesse intendimento di ricostituire quel monumento nel suo stato primitivo; di qui lo spostamento dell'altare, la cancellata ed altre opere; quindi si è accarezzata l'idea di sostituirne alcune parti, tra le quali un saggio del coro che accenna allo stile d'Cosmati romani, il quale, a mio modo di vedere, non risponde al carattere del monumento.

Io pregherei quindi l'onorevole ministro di far riprendere in esame il saggio che ne è stato fatto per vedere se sovr'esso debba condursi l'opera intera.

In quanto ai restauri che si fanno ai preziosissimi dipinti che decorano quel tempio, io convengo con quanto ha detto l'onorevole Odescalchi. Le parti dell'intonaco che la umidità distacca, vengono, dall'artista preposto a quei restauri, staccate totalmente, ripulite e quindi, con malta od altra materia, riattaccate al posto e talvolta fer-

mate con piccole grappe di metallo. Quanto sia difficile e pericoloso questo procedimento ad ognuno riuscirà evidente. Ignoro quale sia il sistema adottato da quell'artista per ridare la vivezza ai colori di quelle pitture, perchè l'artista ne fece fino ad ora grande mistero; nulladimeno, l'impressione che si riceve dalle pitture rinfrescate non torna punto gradevole all'occhio, non è punto confacente all'intonazione generale del monumento ed al carattere stesso di quell'edificio.

Gelosissimo di queste preziose reliquie, avendo pur completa fiducia nell'egregio uomo che è preposto alla direzione di quei restauri, io pregherei l'onorevole ministro di vedere se fosse il caso di nominare una Commissione tecnica la quale si rechi sul luogo, invigili quei restauri e sopra tutto quelli fatti ai dipinti, e suggerisca il migliore procedimento per conservarle.

Un'altra difficoltà è tuttora insoluta, quella dell'umidità che si rileva in quella chiesa. Da principio si rifecero i tetti, si misero delle condutture in zinco e in rame, ma studi successivi portarono la convinzione che quell'umidità provenga dalla pietra stessa con la quale è fabbricata quella chiesa. Ne viene per conseguenza che, non potendosi rimuovere la causa, tanto le pitture antiche quanto i restauri sono seriamente minacciati, se non si trova qualche rimedio che valga efficacemente a rimuovere l'umidità.

In tesi generale io desidererei che l'onorevole ministro invigilasse scrupolosamente sopra i monumenti e specialmente su quelli dichiarati nazionali, e rivolgesse le sue cure soprattutto perchè, come benissimo diceva l'onorevole Odescalchi, non si facessero ripristinazioni o ricostruzioni, dacchè senza dubbio è sempre incerto quale sarebbe stato il tipo, quale sarebbe stata la modanatura di una parte di un monumento.

Io vorrei che le cure del ministro si rivolgersero allo scopo, che fosse assicurata con restauri la conservazione dei monumenti antichi nello stato in cui il tempo ce li ha trasmessi.

Sarebbero infiniti i monumenti, che potrei indicare all'onorevole ministro, i quali sono stati danneggiati tanto da restauri fatti per iniziativa di cittadini privati o di enti morali quanto dallo Stato. Mi basterà accennarne qualcuno.

In occasione del centenario di S. Francesco d'Assisi si costituì un comitato affine di raccogliere fondi per solennizzare quella ricorrenza. Il capitolo della cattedrale, avuta una somma molto notevole, stabilì di fare dei restauri nello interno della chiesa; ma questi restauri non sono troppo felicemente riusciti, giacchè si fece un